

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO X - N. 4

CITTA' DEL VATICANO

11 APRILE 1956

AUGUSTO RINGRAZIAMENTO

In data 5 aprile c. m., è pervenuta a Mons. Cappellano la seguente lettera, con la quale S. E. Mons. Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato, fa giungere alla Guardia Palatina il ringraziamento del Santo Padre per il dono che il Corpo Gli aveva offerto, in occasione dei fausti anniversari compiuti il 2 marzo u. s.

Dal Vaticano 5 aprile 1956.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

I voti augurali, che impreziositi dalla significativa offerta di arredi sacri, la Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità ha voluto recentemente deporre davanti al Suo Trono, costituiscono una nuova ed eloquente manifestazione dei sentimenti di devozione verso la Persona del Vicario di Cristo, che tanto onorano codesta eletta schiera di figli fedeli ed affezionati.

Paternamente sensibile a così squisito omaggio, il Sommo Pontefice ne ringrazia di cuore i diletti offerenti, mentre volentieri trae da ciò motivi per rinnovare ad essi i sensi della Sua immutata benevolenza, e in particolare per rendere alla solerte opera dei dirigenti la testimonianza di cui sono largamente meritevoli.

Sua Santità, pertanto, risponde al delicato pensiero invocando dal Signore l'abbondanza delle divine ricompense, in auspicio delle quali imparte a Lei, al Signor Comandante e all'intero Corpo della Guardia Palatina d'Onore il conforto dell'APOSTOLICA BENEDIZIONE.

Profitto dell'incontro per confermarvi con distinta stima

della S. V. Ill.ma e Rev.ma dev.mo nel Signore

f.to ANGELO DELL'ACQUA, Sostituto

Pio IX e le riforme sociali

Pio IX è stato un Pontefice di ardite riforme anche in campo sociale, e le sue posizioni, chiare e nette, sembrano valide anche per i giorni nostri.

Fin dai primi anni del suo pontificato, nell'enciclica dell'8 dicembre 1849 scrisse:

« Certo si è, che per quanto i Capi del socialismo e del comunismo si distinguono nel metodo e nel modo, di fatto sono d'accordo nell'unico fine di mantenere gli operai ed i poveri in continua agitazione per prepararli a passi peggiori... ».

L'attività riformatrice del Pontefice cominciò con un complesso di lavori pubblici per assorbire la mano d'opera eccedente nel suo Stato, curando l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'urbanistica. Diamo in breve uno sguardo sulle riforme intraprese, degne di maggior rilievo.

Nel 1851 affrontò la bonifica delle terre dell'Agro Pontino. Le paludi di Ostia vennero essiccate creandovi efficienti saline; le valli ferraresi furono prosciugate con potenti macchine idrovore a vapore. Erano le prime che funzionavano negli Stati italiani. Fece arginare letti di fiumi e alzare dighe di difesa, incanalò corsi d'acqua in tutto il territorio; facilitò la navigazione sul Po e sul Tevere; ampliò con solide costruzioni i porti di Ravenna, Cesenatico, Senigallia, Pesaro, Civitavecchia, Fiumicino, Anzio e Terracina. Ad Ancona fece attrezzare un arsenale civile e militare, elevando lungo la costa adriatica dei fari portuali.

In molti centri abitati fece pervenire l'acqua potabile: come a Ferentino, Frosinone, Patrica, Alatri, Sezze, Piperno, Terracina ed Anagni. Da Arsoli a Roma per 54 Km. condusse l'acqua Pia per un lavoro di 7 milioni di lire, a quel tempo.

La rete delle strade nazionali fu svilup-

pata di parecchie migliaia di chilometri, mentre le linee del servizio telegrafico raggiunsero i principali centri di tutto il territorio.

Anche le ferrovie dello Stato Pontificio ebbero un forte impulso, con l'apertura di nuove linee ferroviarie.

E fu Pio IX, il primo in Italia a introdurre con Firenze, Parma e Modena, i francobolli postali, nel gennaio del 1852.

Riguardo all'agricoltura, oltre alla bonifica delle paludi pontine intorno ad Ostia, nel 1870 Pio IX curò per mezzo dei Trappisti la bonifica delle terre alle porte di Roma, difese il patrimonio boschivo e quello zootecnico, venatorio ed ittico; creò scuole e collegi di agricoltura per giovani contadini poveri a Bologna, Perugia, Roma; elevò cattedre di agraria nelle Università, scuole agrarie nei centri minori, consorzi agrari per fornitura gratuita di buone sementi, associazioni di orticoltura, un semenzaio comunale romano ricco di 140.000 varietà arboree; patrocinò l'erezione dell'Istituto di Credito Agrario, il primo sorto in Italia; e sviluppò la canapicoltura e la sericoltura.

Riguardo al settore industriale Pio IX volle la tutela dei datori di lavoro e dei lavoratori, rinnovando l'attrezzatura manifatturiera, ammodernando gli impianti di vecchie fabbriche con nuovi edifici che assorbitivano un buon numero di operai specie nelle Marche, nel Lazio e nel Bolognese.

Venne sviluppata l'industria mineraria per dare incremento alle fonderie e alle officine meccaniche da cui uscivano motori a vapore, draghe, pompe, carrozze ferroviarie, macchine di ogni tipo, utensili, apparecchi scientifici, ottici ed agricoli.

Non sembra vero che il tanto denigrato vecchio Stato pontificio fosse all'avanguardia di quello che sarebbe stato il progresso dell'era industriale di oggi.

Da questi dati appare chiaro che anche il commercio tanto interno quanto esterno se ne avvantaggiò enormemente. Basti dire che funzionavano Camere di Commercio a Roma, Ancona, Civitavecchia, Bologna e che la flotta pontificia nel 1851 contava 1667 bastimenti per circa 31.000 tonnellate e nel 1854 ben 1893 navi per 32.622 tonnellate ave-

vano toccato i porti pontifici con 10.430 marinai.

Anche l'urbanistica di Roma, Ancona, Civitavecchia, Nettuno, Anzio con Pio IX dal 1851 al 1870 ebbe notevoli sviluppi e sistemazioni adeguate ai tempi. Oltre a nuove strade, piazze, fontane, case, viali e palazzi per Roma, degna di menzione è la costruzione di un ponte di ferro sul Tevere, fuori Porta Portese, «girevole nel mezzo» come un ponte levatoio e l'impianto di un gassometro per dare luce nelle vie e nelle case (6 gennaio 1854.)

Tralasciando le cure che il Pontefice dedicò all'assistenza, all'istruzione della gioventù e alla beneficenza, concludiamo con il giudizio dello Schupfer che « il moto ascensionale delle organiche riforme proseguì il suo cammino più ancora sotto il Pontefice Pio IX... ». E il Conte Dalla Torre sottolinea che il Papa non ebbe altra preoccupazione e altro intento fisso e continuo che « riformare, innovare, ammodernare e perfezionare senza tregua, da capo a fondo leggi e istituti ».

Roma, Città di Pietro e della cristianità, con Pio IX fu il « decoro d'Italia ».

Seb. ZAMPOGNA

Nota bibliografica:

Schupfer C.: « I precedenti storici del diritto amministrativo vigente in Italia ».

G. Dalla Torre: L'opera riformatrice e amministrativa di Pio IX.

G. Seb. Pelczar: Pio IX e il suo Pontificato.

La Comunione Pasquale dei « Ragazzi »

La Domenica delle Palme, 25 Marzo, i « Ragazzi » hanno collettivamente soddisfatto al precetto pasquale.

I giovanetti, in divisa, hanno tenuto durante il S. Rito un contegno devoto ed edificante. Ed al momento della S. Comunione tutti si sono accostati, con visibile e cosciente senso di pietà, alla Mensa Eucaristica.

La S. Messa è stata celebrata dal Vice Cappellano Mons. Zoli, che assiste con tanto zelo il Gruppo Ragazzi.

Alla S. Cerimonia gli animi dei Ragazzi erano stati preparati dalla parola ardente ed efficace del Salesiano D. Antonio Gallenga, che, per tre sere, ha illustrato ai giovanetti le principali verità della nostra Fede.

La nostra Pasqua

La tradizionale Pasqua della Guardia Palatina è stata preparata da un devoto Triduo predicazione, tenuto nella Chiesa del SS. Nome di Maria, al Foro Traiano.

Durante le tre sere, la Chiesa è stata sempre piena, con un uditorio attento e devoto. Le grandi verità di fede e i principali doveri della vita cristiana sono stati illustrati con una parola incisiva dal valente predicatore.

La Domenica in Albis, tutti i componenti la Guardia Palatina in divisa e al comando dei rispettivi Ufficiali, si sono schierati, per la S. Messa, nel braccio destro della Basilica Vaticana, all'altare dei Santi Processo e Martiriano.

All'altare fungeva da celebrante il Rev.mo Mons. Amleto Tondini, Cappellano, assistito dal Vice Cappellano Mons. Carlo Zoli e da Padre Sebastiano Zampogna.

Mentre si svolgeva il S. Rito, ai confessionari laterali, numerose Guardie si confessavano.

Al Vangelo il Celebrante ha rivolto la parola alle Guardie Palatine con un vibrante discorso attentamente seguito da tutti. Il richiamo alle festività Pasquali, al Mistero della risurrezione di Cristo che ha dato il crisma, forza e valore alla nostra fede, l'incredulità di Tommaso che si piega vinto quando con le sue mani tocca la piaga del costato di Cristo, la nostra professione di fede a viso aperto e in ogni circostanza, perché « questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede » — tutta la calda esortazione è stata quanto mai efficace.

La Comunione è stata veramente generale da parte delle Guardie, del Gruppo Anziani, e del Gruppo Ragazzi.

Alla fine della S. Messa la Guardia ha elevato il suo pensiero e le sue preghiere per il S. Padre, e in ordine per compagnie ha

fatto ritorno al Quartiere, passando per l'Arco e la Scala Regia.

Durante lo svolgimento della funzione liturgica numerosi fedeli erano presenti e si univano devotamente alle preghiere.

CRONACA NOSTRA

Nel mese di marzo sono continuati i servizi di parata e di anticamera comandati dall'Ufficio di S. E. Mons. Maestro di Camera di Sua Santità.

Il 7 marzo, in occasione dell'udienza concessa dal Santo Padre al Capo del Governo Italiano S. E. Antonio Segni, la Guardia ha prestato servizio di parata con un plotone d'onore schierato nel cortile di S. Damaso.

Domenica 11 i due battaglioni hanno prestato servizio nella Basilica Vaticana, ove è stato celebrato un solenne Pontificale per l'anniversario della Incoronazione del Sommo Pontefice e del suo ottantesimo compleanno.

IN FAMIGLIA

Nastri bianchi

E' nata Paola Gherardini, figlia del caporale Gabriele, della seconda compagnia. Vivissimi auguri.

Lutti

L'11 marzo è defunto Valerio Taddei ex quartigliere della Guardia Palatina e che per lungo tempo fu a servizio del Corpo. Da queste colonne giungano alla Famiglia sentite vive condoglianze.

La Guardia Monnazzi Cesare della 2. Compagnia ha avuta la sventura di perdere il Padre, defunto in data 17 marzo. Sentite condoglianze.



Festa in famiglia

Una prima S. Messa, celebrata nella Cappella del Quartiere da un Levita che fu Guardia Palatina, è un avvenimento raro per la nostra Guardia.

P. Vincenzo da Roma, Cappuccino, è il figlio maggiore del nostro Tenente Col. Comm. Gherardini.

Abbracciata la vita religiosa ed entrato nell'ordine dei PP. Cappuccini, la domenica di Passione celebrava nella Cappella San Pietro la sua Prima S. Messa. Oltre il padre del sacerdote novello erano presenti un altro fratello, Cappuccino, il fratello Gabriele, caporale nella Guardia Palatina e numerosi parenti, amici ed invitati.

L'Ill.mo e Rev.mo Mons. Tondini Cappellano, e il Vice Cappellano Mons. Zoli assistevano il novello sacerdote all'Altare. La Cappella era gremita.

Il S. Rito si è svolto fra un'ondata di vera intensa commozione, accompagnato da sacri mottetti ben eseguiti dalla Schola Cantorum di S. Maria in Via.

Le Confessioni e le S. Comunioni sono state numerosissime.

Alla fine della S. Messa, Mons. Tondini, che fungeva da Padrino, ha sottolineato il significato della S. Cerimonia con un elevato discorso di circostanza, in cui ha espresso la gioia di vedere una delle sue Guardie ascendere all'alta dignità del Sacerdozio Cattolico.

E' un esempio veramente luminoso e confortante per tutti, se dalle file della Guardia i migliori fra i suoi giovani si consacrano a Dio e alle anime. Questa Prima S. Messa di una nostra Guardia certamente susciterà nell'animo dei giovani una maggiore generosità di vita spirituale.

Mentre al novello sacerdote si baciavano, come di rito, le palme delle mani consacrate, molti vecchi avevano gli occhi pieni di lacrime per la commozione.

VITA PALATINA formula a P. Vincenzo da Roma i più affettuosi auguri di santità e di apostolato e di ogni bene, dovunque sarà chiamato a compiere la sua missione per Dio, per la Chiesa e per le anime.

Il Cronista